

2.2.4 STANZE AGRICOLE DI TRANSIZIONE

Vengono così definiti gli ambiti agricoli con prevalente coltivazione a seminativo e presenza di orti e piccoli vigneti a ridosso dell'edificato, a diretto contatto con nuclei urbani o centri di quartiere, delimitati per almeno due lati dall'edificato e di dimensioni definite, classificate come ZTO E2.3, E3.1, E3.2. Viene riconosciuto a tali ambiti il valore *di filtro* tra le parti edificate e il resto del territorio agricolo, pertanto l'edificazione, regolamentata secondo la L.R. 24/85, viene altresì ordinata in fasce di bordo, qualora sia indicato nelle tavole della zonizzazione del piano 1:2000, individuate come *ambiti di possibilità di edificazione in zone agricole*. Tutti gli eventuali nuovi interventi concessi in questi ambiti, nonché quelli di manutenzione ordinaria e straordinaria, restauro e risanamento conservativo, ampliamenti e variazioni di destinazioni d'uso sono subordinati ad un capillare intervento di restauro del paesaggio con ripristino, restauro e nuova formazione dei filari esistenti e di bordo, delle siepi e delle bande boscate e l'apertura di percorsi ciclo-pedonali. I sistemi vegetali devono comunque tendere al maggior grado di complessità strutturale possibile, si veda a questo proposito l'art. n. 2 del capitolo 1 - "Disposizioni su materiali ed elementi del progetto ambientale".

2.2.5 ZONE AGRICOLE URBANIZZATE CON AMBITI RIORDINO

Vengono così definite le parti del paesaggio agrario fortemente urbanizzate e parcellizzate, con colture in atto o dismesse, caratterizzate da un ambiente misto (edificato, agricolo, infrastrutturale), dove non prevale una tipologia paesaggistica precisa, ma c'è una sovrapposizione tra elementi compositivi diversi (anche extra-agricoli), dove le tracce del paesaggio agrario sono frammentarie, spesso fortemente alterate.

L'edificazione, regolamentata secondo la L.R. 24/85, viene ordinata in fasce di bordo o in nuclei circoscritti, indicati nelle tavole della zonizzazione del piano 1:2000 come *ambiti di possibilità di edificazione in zone agricole*.

2.2.6 AMBITO DELLA LAGUNA SUPERIORE

Tale ambito comprende la porzione lagunare nord-orientale alimentata dalla bocca di porto del Lido e tuttora interessata dall'apporto fluviale di acque dolci (dall'idrovora dell'ex valle Lanzoni, dal canale Silone, dal fiume Dese, dal canale di S. Maria, dal canale Osellino e dal canal Salso) che permette la pressoché inalterata conservazione di tratti paludosi caratterizzati da ambiente

salmastro. Il tratto di relazione terra-acqua è interessato da formazioni barenose e da velme. Soprattutto nella palude di Cona e della Rosa e nella Valle di Cà Zane sono ancora presenti vegetazione e fauna che a lungo hanno caratterizzato questo particolare ambiente di transizione costituito da un'instabile equilibrio tra il solido apporto fluviale e la duplice azione marina di erosione e di deposito. Proprio il fatto che la maggior parte degli apporti provenienti dal territorio scolante interessano questa porzione di laguna rende di fondamentale importanza la costituzione di una rete risanata di corsi d'acqua che solcano la porzione nord-est del territorio comunale.

Le valli arginate da pesca costituiscono un altro caratteristico ambiente interessato dalla vegetazione tipica dell'acqua dolce per lo scarso apporto di acqua salsa, solitamente maggiormente riscontrabile nella porzione medio-inferiore della laguna di Venezia.

In tali ambiti vanno accentuati tutti gli aspetti di generale tutela ambientale volti al rispetto, al ripristino e alla conservazione fisico-morfologica e vegetazionale di questo particolare ambiente.

Sono consentiti esclusivamente interventi di restauro, risanamento conservativo o di ricostruzione ambientale senza alcuna alterazione dei profili altimetrici tipici delle barene e delle velme.

2.2.7 AMBITO DELLA LAGUNA VIVA

Tale ambito lagunare che interessa la porzione inferiore del territorio comunale veneziano costituisce la parte centrale dell'intero specchio lagunare. E' caratterizzato da un forte apporto di acque salate immesse dalle due bocche di porto del Lido e di Malamocco e da una medio-elevata profondità dei fondali, sono pressoché assenti apporti di acqua dolce, che provengono in modestissima parte dal naviglio Brenta e dall'area industriale.

In tali ambiti vanno accentuati tutti gli aspetti di generale tutela ambientale volti al rispetto, al ripristino e alla conservazione fisico-morfologica e vegetazionale di questo particolare ambiente.

Sono consentiti esclusivamente interventi di restauro, risanamento conservativo o di ricostruzione ambientale senza alcuna alterazione dei profili altimetrici tipici delle barene e delle velme.